

UCRAINA - RUSSIA

Tappe storiche dal 1000 a.C. all'anno 2000 d.C.



Premessa

Quando della storia di determinati contesti:

- 1) si hanno nozioni “per sentito dire” o aver letto casualmente senza conoscere le ragioni e la successione degli eventi, nè aspetti complementari (geografia, risorse, economia, letteratura, arte, politica, religione, lingua);
- 2) non si attivano ragionamenti critici di verifica e approfondimento;
- 3) si presume di saperla in questo modo, ossia poco, quel poco male o da notizie non corrette;

tuttavia si pretende di sentirsi giustificati e autorizzati a:

- 4) schierarsi in appoggio a informazioni e sentenze martellanti a senso unico;
- 5) sentirsi per questo convinti di essere dalla parte giusta;
- 6) persuadere gli altri, dare spiegazioni e lezioni;

ma poi p.es.:

- 7) si confonde la Federazione Russa con l'Unione Sovietica, si pensa che si tratti solo di un cambiamento del nome, ecc. ecc.;
- 8) si crede che gli Ucraini siano un'etnia come i tedeschi, i greci, i persiani, i cinesi ecc.;
- 9) oppure non si ha mai avuto nessun interesse sull'argomento;

si è di fronte alla condizione di molte persone nell'occidente. Tra quelli che parlano e scrivono, diversi nemmeno immaginano di non sapere, né hanno esperienza di quello che si vive stando in quei luoghi. Pochi hanno maturato conoscenze sufficienti ed equilibrate.

Per questo ho pensato di riportare certe tappe fondamentali in forma di date ed eventi relativi, a servizio di chi desiderasse districarsi nell'ammasso di informazioni confuse, errate o fuorvianti da cui si viene sommersi: per consentire di valutarle. Per chiarezza l'ho fatto nella forma di un elenco di eventi chiave riguardanti la natura dei rapporti che popoli e nazioni esterne hanno avuto con le

terre che oggi geograficamente e politicamente vengono distinte come Ucraina e Russia. La cui storia risulta invece inscindibile come le membra di un corpo, in quanto sviluppatasi in un unico corpo etnico, linguistico, storico, culturale, politico, religioso. Sebbene ogni evento storico sia unico e ogni sequenza di eventi caratterizzata da processi e cambiamenti, la connessione di un dato attuale col suo passato rende indispensabile la conoscenza della storiografia specifica e le esperienze significative. Approfittando di questo vuoto di conoscenze e cultura, la cinghia di trasmissione del potere corrotto (attraverso l'organizzazione e direzione occulta di soggetti compiacenti e servili dei mondi della politica, del giornalismo, delle televisioni, della cultura, dell'università ecc.) vi getta indisturbata, come in un pozzo profondo, notizie, considerazioni e giustificazioni, presso che ad libitum, disgiunte dall'obiettività e dal senso comune della giustizia. Se pensano di giustificare in questo modo la guerra davanti alla gente, così dimostrano soltanto di non possedere nessun'altra, nessuna giustificazione. Perciò il ricorso alla guerra risulta ingiustificato e ingiustificabile. E' lo stesso refrain che portò alle due guerre mondiali del '900. La conoscenza e presa di coscienza delle verità, di cui provo qui a gettare un germe semplice ma significativo sperando che possa svilupparsi e crescere, potrebbe cominciare a contrastare i finora poco indisturbati lanci nel pozzo profondo dell'impreparazione per aumentarne la confusione.

Precisazione

Non intendo, sia chiaro, esibire dell'erudizione, ma solo fornire una serie di fatti precisi che possono guidare ad approfondimenti. La citazione di nomi e date che ai profani dell'argomento possono sembrare strani, superflui o eccessivi vuole invece servire a scopo di precisione e completezza, garanzia di autenticità per le persone desiderose di andare a fondo e comprendere meglio una sezione alquanto dolorosa della storia dei popoli, qui da noi rimasta o tenuta in ombra. L'intento comune (per lo meno a quelli di buona volontà) è di offrire nel nostro vivere quotidiano e in qualsiasi campo, un contributo di verità e positività.

Le terre Ucraine

La vasta pianura quasi senza ostacoli naturali chiamata Ucraina da sempre ha agevolato l'arrivo o l'invasione di popolazioni provenienti da tutti i lati: est, sud-est, nord-ovest, nord. I suoi territori sono fertilissimi, e nel sottosuolo ricchi di risorse minerarie pregiate (carbone, gas, petrolio, ferro, manganese, cromo, nickel, litio ecc.). Già nel IV millennio a.C. la cultura neolitica era sviluppata nei bacini del Dnepr, del Bug e del Dnestr, e sulle rive settentrionali del Mar Nero. I suoi resti testimoniano che agricoltura, pesca e allevamento erano le risorse di una popolazione costituita prevalentemente da slavi dell'est (arrivati, grosso modo, da aree tra il Volga e il Don) e del nord, che erano frequentemente in lotta con nomadi invasori dalle steppe: era questo il leit motiv delle terre russe sud-occidentali, e lo sarà più tardi per la Russia intera.

Ucraina - Russia: una geografia omogenea

L'Ucraina si trova sul lato centro-occidentale di un'estensione geografica enorme che presenta una notevole omogeneità: la più grande pianura della terra, coperta un tempo da un oceano vastissimo, si estende dai limiti dell'Europa orientale (cioè dei paesi considerati tradizionalmente europei) fino all'estremità orientale della Siberia. La crescita dello Stato russo verso oriente nei secoli fu favorita proprio da questa enorme pianura con pochi ostacoli naturali. Oltre gli Urali, i Russi procedettero poi fino al Pacifico e ancora oltre fino all'Alaska (1725) e alla California del nord (cedute poi agli Stati Uniti). Alla fine le frontiere dell'impero russo risultarono costituite da oceani a nord e a est e in parte da mari, alte montagne e deserti a sud; solo a ovest, dove i Russi si sono mescolati con correnti di altre etnie, i limiti non sembrano correlati alla geografia.

Ucraina-Russia: guerre e tattiche

L'avidità per le enormi distese quasi disabitate fu il motivo costante per invasioni che potevano penetrarvi piuttosto facilmente. I territori occupati con la forza comunque devono essere controllati, e più i nemici avanzavano più rischiavano di "diluirsì" e ridurre la loro potenza. Perciò nelle guerre in questi luoghi l'avanzata in un territorio non è così determinante, a causa dei rimedi con l'impiego di strategie micidiali messe in atto dai difensori con la conoscenza di specifiche caratteristiche locali (terreno, condizioni meteoriche, attraversamento di fiumi, superficie lacustri, pericolo inavvertito di zone paludose o altre insidie, foreste ove celarsi, ecc.). Per questa e altre ragioni il risultato della contesa del territorio veniva decisa non tanto dalla superficie che gli invasori vedevano attorno con soddisfazione libera di truppe di difensori, bensì dalla vittoria e dall'annientamento completo dell'esercito avversario. E' per questo motivo che guerra e stragi sono sempre stati tristemente praticati qui, come probabilmente da nessun'altra parte. Per vincere si faceva ricorso a tattiche le più ingegnose. La più classica risale agli Sciti, cavalieri abilissimi che di colpo indietreggiavano o si davano alla fuga per farsi inseguire e condurre i nemici ad una trappola prima studiata (in genere un terreno paludoso). Oppure un lento, impercettibile, invisibile accerchiamento per impedire i rifornimenti e produrre l'esaurimento delle scorte (sacca).

Ucraina-Russia: il problema dell'amministrazione

L'amministrazione di distese enormi, la necessità di mantenere unite le varie parti, di costruire e saper mantenere vie di comunicazione capillare, di coordinare attività e iniziative locali, qui sono sempre stati compiti di straordinaria difficoltà. Inoltre, per il carattere del paese molto grande ma complessivamente chiuso, la ricerca di accessi ai mari ha sempre fatto oggetto delle attenzioni il Baltico, il Mar Nero e gli stretti.

UCRAINA tappe storiche

Poco si sa dell'età del bronzo nei territori ucraini, mentre quella del ferro ha coinciso con ondate di invasioni dalla steppa russa meridionale delle etnie storiche citate da Erodoto (484-425 a.C.). Il gruppo etnico dominante mutò più volte nel corso dei secoli, però senza mai distruggere radicalmente la fondamentale continuità culturale stanziata.

A partire dai primi resoconti storici la popolazione dell'area Ucraina vide arrivare:

- i Cimmeri (1000–700 a.C.), popolo iranico delle steppe del mar Caspio;
- gli Sciti (700-200 a.C.), tribù iraniche delle steppe meridionali; le tattiche di guerra erano basate sulla mobilità e la prontezza nel sottrarsi allo scontro;
- i Sarmati (200 a.C.-200 d.C.), popolo iranico delle steppe ai piedi degli Urali e dal Kazachstan occidentale;
- gli Alani (I–IV sec. d.C.), tribù del popolo Sarmato;
- i Goti (200-370 d.C.), tribù germaniche dal sud della Scandinavia;
- gli Unni (370-453 d.C.), nomadi dalla Siberia meridionale;
- Bulgari, Uguri, Cutriguri (453-558 d.C.), di origini asiatiche, ma giunti dai Balcani e dal Caucaso del nord;
- gli Avari (558-650 d.C.), mescolanza di tribù varie dell'Asia Centrale;
- i Khazari (650 d.C.-IX sec.), popolazione mista di lingua prevalente turca, arrivata dal Caucaso, e lì dall'Asia Centrale; condussero aspre guerre contro gli Arabi e funsero da baluardo alla diffusione dell'Islam in Europa. Il loro Stato divenne importante per i rapporti commerciali, i legami internazionali e il carattere tollerante della legislazione. Anche se etnia seminomade, i Khazari costruirono città; la loro capitale era Itil vicino alla foce del Volga. Il trovarsi in una zona d'incontro di due continenti fu fondamentale per la loro economia, che prosperò grazie all'incrocio di importanti rotte commerciali.
- i Variaghi, originari della Scandinavia

862 d.C.: arrivo a Novgorod del variago Rjurik. Secondo alcuni storici questi Variaghi erano una tribù denominata Rus', secondo altri Rus' significherebbe "rematori" in un dialetto finnico, ad indicare quelli che si vedevano spingere le navi sui fiumi. Non mancano altre interpretazioni, per cui l'origine del nome Russi non è certa.;

882 d.C.: conquista di Kiev da parte di Oleg, figlio di Rjurik, e fondazione dello Stato Rus'.

La Rus' di Kiev

Gli abitanti autoctoni erano prevalentemente slavi orientali. Conoscevano l'uso del ferro, praticavano scambi commerciali anche di vasta estensione, disponevano di un notevole numero di centri urbani; i più importanti erano Novgorod e Smolensk a nord, oltre a Kiev (che secondo la Cronaca del monaco Nestore era stata fondata nel VI sec. d.C. dalla tribù di slavi orientali dei Poliani). Vi erano poi minoranze dei popoli vicini, o residue dei precedenti, e comunità svariate negli insediamenti mercantili dei porti sul Mar Nero (le antichissime colonie greche di Olbia Pontica, Chersoneso, Panticapeo, Fanagoria) e lungo i grandi fiumi. Si spiega così che col tempo nella Rus' presero forma tre favelle simili: russo (o grande russo), ucraino (o piccolo russo o rutèno), bielorusso (o russo bianco).

Ad Oleg, primo sovrano storico salito al trono di Kiev, nel 913 succedette il fratello Igor, alla cui uccisione (m. 945) lo Stato di Kiev venne retto fino al 962 dalla valorosa vedova, la principessa Olga (890-969), canonizzata santa dalla Chiesa Ortodossa. Seguì il governo (962-972) del figlio Svjatoslav, condottiero infaticabile di campagne contro i popoli nemici. Ucciso in un'imboscata dei nomadi Peceneghi, alla sua morte scoppiò una guerra tra i tre figli Oleg, Jaropolk e

Vladimir. Nel 980 risultò vincitore e sovrano dello stato di Kiev Vladimir I, che portò un periodo di splendore e potenza militare. Fattosi battezzare (988) spinse la popolazione, di religione di tipo politeista-sciamanico, a convertirsi al cristianesimo bizantino. Alla sua morte nel 1015 lasciò l'eredità del regno distribuita tra i suoi 12 figli. Ma il primogenito Sviatopolk detto "il Dannato" tramò di uccidere gli altri fratelli. I primi a cadere sotto i sicari furono Boris e Gleb, canonizzati nel 1071. Aiutato da truppe polacche Svjatopolk si impadronì di Kiev e la Rus piombò nella guerra civile, nella quale Svjatopolk si alleò anche con i Peceneghi; ma Polacchi e Peceneghi miravano ciascuno a impadronirsi di Kiev. Nel 1019 fu sconfitto dal fratellastro Jaroslav principe di Novgorod, e nella fuga verso la Polonia morì. Jaroslav detto il Saggio divenne gran principe di Kiev e nel 1036, morto l'ultimo fratello Mstislav, divenne gran principe di tutta la Rus'. Fu apprezzato per le sue doti insigni e per l'imponente impulso dato alla società civile, alla religione, alla legislazione, all'educazione scolastica, all'architettura e all'arte kievane. Kiev, in cui venne trasferita la sede del metropolita ortodosso, divenne anche il centro religioso della Rus'. Alla morte di Jaroslav (1054) si ripeterono le terribili guerre per l'eredità (gli "appannaggi"). Nel 1113 il trono ebbe ancora un grande principe, Vladimiro II Monomach, sotto il quale la Rus' godette di una rinascita. Grande amministratore e organizzatore, sotto di lui si spensero le lotte intestine, furono realizzate grandi opere di difesa e lanciate molte campagne vittoriose sui nemici, specie i nomadi asiatici.

Non molto dopo la sua morte (1125) tuttavia fratelli, figli e nipoti si fecero di nuovo guerra per decenni.

Nel 1169 un nipote di Vladimiro Monomach, Andrej Bogoljubskij principe di Suzdal-Rostov Velikij a nord est (che era parte integrante dello Stato di Kiev, così come Novgorod e Pskov a nord)) assalì e saccheggiò Kiev e trasferì la capitale a Vladimir, ca. 200 km a nord est di Mosca. Mosca era allora solo un villaggio sulle sponde del fiume Moscova, che suo padre Jurji Dolgorukji principe di Suzdal aveva dotato di difese come nelle città (ca. 1147). Così il centro del potere politico e militare si spostò geograficamente da Kiev più in su, oltre la zona di Mosca. Il prestigio di Kiev cadde in declino, tanto che fu nuovamente saccheggiata nel 1203. Lo splendore della Rus' degli anni d'oro era finito, ma Kiev rimaneva ancora il centro culturale della Chiesa russo-ortodossa, nonché un grande emporio. Le distanze e le scarsità di vie di comunicazioni avevano reso particolarmente acuto il problema della centralizzazione, per cui lo stato Rus' era corrisposto ad una specie di federazione o associazione di principati, e per periodi limitati, quando questi erano stati retti da principi capaci. Oltre che per i lunghi periodi di lotte intestine, la Rus' era stata costantemente logorata dalle aggressioni esterne. Infatti si trovò a dover combattere con i popoli confinanti (polacchi, balcanici, baltici) o conquistatori arabi o nomadi delle steppe. Tra questi ultimi sono degni da ricordare:

- i Magiari (tribù degli Ungari), orde dagli Urali centrali che si spostarono poi nella pianura pannonica;
- i Peceneghi, popolo nomade di lingua turca, sostituirono e in parte espulsero i magiari e i Khazari;
- i Polovesiani (o Cumani), popolazione turca dall'Asia centrale che scalzò i Peceneghi;
- **i Mongoli**, dai quali nel 1240 Kiev venne completamente distrutta e così il suo Stato.

I Mongoli (o Tàtari)

1223: I Mongoli (o Tatars) compaiono all'improvviso nella Russia sudorientale, schiacciano Russi e Polovesiani in una battaglia presso il fiume Kalka (regione di Donetsk) per poi ritirarsi e scomparire nella steppa.

1236: ricompaiono dai monti Urali, assalendo i Bulgari del Volga.

1237: comparsi improvvisamente a nord, si avventano sul principato russo di Kazan. Il loro capo era Batù khan, che

aveva il compito di invadere l'Europa. I più dei principi russi, disuniti e impreparati, rimasero a proteggere i loro appannaggi anziché accorrere in aiuto a quelli attaccati o intraprendere iniziative comuni.

La città di Kazan venne assediata e presa dopo cinque giorni di combattimenti, l'intera popolazione fu massacrata.

1238: nell'inverno 1237-1238 assaltano il territorio di Suzdal con la sua capitale Vladimir, residenza del gran principe. La sequenza dei combattimenti e massacri si ripete su scala ancor maggiore e in molte città, e lo stesso gran principe e il suo esercito periscono nella battaglia decisiva sul fiume Sit. In pochi mesi i Mongoli riescono a impadronirsi della parte più importante del Paese. Raggiungono inoltre altri obiettivi con l'unica campagna invernale di successo in tutta la storia russa.

1239–1240: Il disgelo primaverile rende quasi impercorribile il terreno, e li obbliga a rinunciare all'avanzata su Novgorod e a ritirarsi nella steppa meridionale. Il successivo anno e mezzo fu dedicato alla preparazione di una grande campagna e alla conquista e devastazione di altri territori russi, in particolare quello di Chernigov.

Ferocia, terrorismo, superiori strumenti e tecnologie di assedio ricavati anche dai paesi conquistati furono tra i fattori che contribuirono al dominio incontrastato dei Mongoli.

1240–1242: L'offensiva prosegue nel 1241 e nei primi mesi del 1242, con obiettivi al di là della Russia. Era stato infatti già impartito al re d'Ungheria l'ordine di sottomettersi. I Mongoli cominciarono dalla regione di Kiev: vincendo tenacissime difese la presero d'assalto, ne sterminarono la popolazione e la rasero al suolo. Lo stesso destino toccò ad altri centri della zona, i cui abitanti furono uccisi o fatti schiavi. Dopo Kiev i Mongoli, simili a "un flagello cosmico", invasero i principati della Galizia e della Volinia, lasciandosi dietro saccheggi e rovine. Fu poi la volta della Polonia e dell'Ungheria. Un esercito Mongolo sconfisse i Polacchi e i Tedeschi in una serie di battaglie nel 1241, mentre un altro esercito schiacciava gli Ungheresi. Non ostacolati minimamente dai Carpazi, i Mongoli occuparono la pianura ungherese, le loro avanguardie giunsero al confine del Friuli, alla Dalmazia e l'Albania. Soltanto la morte del gran khan Ogodai, il reggente dell'immenso impero mongolo, salvò i paesi europei. Preoccupato della situazione interna Batù, nipote di Ogodai, nella primavera del 1242 ritirò i propri eserciti nella steppa meridionale, senza trascurare di soggiogare lungo la strada Bulgaria, Moldavia e Valacchia. Nonostante l'arretramento dei Mongoli verso est tutta la Russia, compresa la parte nord-occidentale che era sfuggita alla conquista diretta, subì o accettò il loro dominio. Batù stabilì il suo quartier generale sul basso Volga a Saraj, capitale dello stato noto come Orda d'oro. Questo era parte dell'immenso impero mongolo ma in seguito, allentatisi i vincoli, divenne indipendente. A Saraj aveva sede un ufficio per gli affari russi. I principi russi riconoscevano la supremazia dei Mongoli, e per ricevere l'investitura dovevano recarvisi a rendere omaggio. Inoltre dovevano pagare un tributo del 10% su tutti i beni, raccolto inizialmente tramite propri agenti, in seguito tramite l'intermediazione di principi russi. Se richiesti dovevano anche inviare reparti militari all'esercito mongolo. Con questo sistema i Mongoli mantennero il controllo effettivo della Russia dal 1240 al 1380.

Caduta Kiev ad opera dei Mongoli, d'ora in avanti l'Ucraina, rimasta priva di organizzazione militare e statale, venne assalita e attraversata da ondate di conquistatori o a ciò aspiranti, da nord, ovest, sud:

Tedeschi, Svedesi, Lituani, Polacchi, Tatars, Turchi + altri.....

Da quanto la storia insegna, già da questo semplice elenco si può concludere che chi nasce da queste parti vive sapendo che la sua terra è da sempre al centro delle mire predatorie straniere - spesso di genti semiselvagge e crudeli, sempre di cinici predatori - e che l'avidità (o avarizia) è un peccato gravissimo che perdura nell'umanità dall'inizio, sebbene oggi tentino di nascondersela ipocritamente dietro "ideali" (di libertà, democrazia, umanitarismo ecc. ecc.): vissuti però senz'anima, senza sostegno e apporto spirituale, ipocritamente, non sono che maschere, idoli, idee

senza vita. Chi non riuscisse a spiegarsi la diffidenza e circospezione dei russi verso gli occidentali, può prendere in considerazione, avendo la pazienza di leggerli, i fatti storici accennati qui di seguito in elenco.

RUSSIA nei sec. XIII - XVII

Una volta conquistate e sottomesse le terre russe, i Tatars le tennero nella miseria, nell'arretratezza, nella paura, e separate di fatto dall'Europa. Sotto il loro giogo per oltre 250 anni la civiltà in Russia si arrestò sotto una cappa di angoscia per la sopravvivenza o venne oppressa dalle devastazioni, quando in Europa era da tempo fiorito l'Umanesimo e già si affacciava il Rinascimento. L'occupazione mongola privò gli abitanti di gran parte delle terre migliori, contribuendo allo spostamento delle genti contadine, delle attività economiche e del potere politico verso nord-est. Anche i principi Kieviani, pur pagando i tributi, si erano spostati a nord (Novgorod, Pskov), ovest (Volinia, Galizia) e a nord-est (Tver, Rostov Velikij, Jaroslavl, Vladimir, Suzdal, Rjazan, Mosca), governando con i sistemi mutuati e sperimentati nel modello kieviano.

1239: Svedesi e Teutoni attaccano sistematicamente i territori russi nord-occidentali. I tedeschi continuavano, per estenderla, la loro secolare spinta verso est, con la germanizzazione o sterminio di tribù slave, baltiche e lituane occidentali, ed estoni, lettoni e lituane della Russia.

1240: Aleksander Nevskij, principe di Novgorod, sconfigge l'esercito svedese alla battaglia della Neva.

1241: i Cavalieri Teutoni si impadroniscono di Pskov

1242: Aleksander Nevskij libera Pskov e sconfigge i Cavalieri Teutoni in una battaglia sul Lago Peipus ghiacciato.

Il principato di Novgorod, sebbene non assalito dai Mongoli, insieme con altri territori russi si era sottomesso al khan. Fu lo stesso Aleksandr Nevskij a inaugurare questa politica di collaborazione coi Mongoli, perchè considerava inutile la resistenza contro di loro. Favorito dal khan, egli divenne gran Principe (1252-m.1263). Per le sue capacità e la lungimiranza, per aver preservato territori russi dalla rovina, venne canonizzato dalla Chiesa ortodossa.

Il gran principe di Mosca Ivan I (1288-1341, soprannominato Kalità, sacco del denaro) per la sua abilità diplomatica presso l'Orda d'Oro, per la quale svolse il ruolo di collettore dei tributi dei principati russi, per la fiducia del khan, accrebbe di molto il prestigio e l'affermazione di Mosca sui principati confinanti, che vennero via via assimilati nello stato denominato Moscovia. Mosca divenne anche la capitale religiosa della Russia, dato che nella generale disgregazione seguita alla distruzione di Kiev nessun altro centro ecclesiastico si era imposto quale successore.

Nel 1380 il principe di Mosca Dmitrij Ivanovic riuscì a infliggere ai Mongoli una sconfitta in una grande battaglia presso il fiume Don. I Mongoli si presero presto la rivincita, ma intanto la loro invincibilità era stata minata e il loro dominio gravemente indebolito. Il giogo mongolo venne formalmente tolto nel 1480, quando Ivan III di Mosca dichiarò decaduta la fedeltà russa verso il khan, e i Mongoli non furono capaci di reagire.

Comunque essi non smisero per diverso tempo di infliggere scorrerie, saccheggi, distruzioni.

1380: il principe Dmitrij Ivanovic “Donskoj” con 150.000 soldati (secondo le cronache) sconfigge nella località di Kulikovo presso il Don l’esercito dell’Orda d’Oro di 200.000 soldati della coalizione di mongoli, lituani e polacchi sotto il comando del khan Mamaj. Così Mosca conquista l’indipendenza dai Tatars, i quali per altro erano lacerati da decenni di contese e sanguinosi scontri interni. Questa vittoria significò nella storia russa un nuovo ruolo sia del principato sia del principe di Mosca.

1382: non tarda però la risposta dei Tatars che, assente Dmitrij a nord col suo esercito, di sorpresa con uno stratagemma occupano, saccheggiano e danno alle fiamme Mosca.

Vasilij I, figlio di Dmitrij Donskoi, nel suo regno (1389-1425) continuò la politica dei principi moscoviti di accrescere i propri domini. Si impegnò inoltre nella difesa di terre russe occidentali dalla Lituania del bellicoso gran principe Vytautas. In seguito, nel 1408, alla conclusione di un trattato numerosi principi delle zone di frontiera occidentali trasferirono la loro lealtà a Mosca, voltando le spalle alla Lituania.

1395: orde turco-mongole di Tamerlano (Timùr) mettono a ferro e fuoco Rjazan' e avanzano su Mosca, ma tornano nella steppa prima di raggiungere l’Oka, affluente del Volga.

1408: nuova guerra coi Tatars, che invadono il Principato di Mosca che non aveva pagato il tributo.

1430–1466: scissione dei territori dell’Orda d’oro nei khanati di Crimea (1430), Kazàn (1436) e Astrachàn (1466).

1453: caduta di Costantinopoli (e del suo impero nei Balcani) in mano ai Turchi. Con Bisanzio e con gli slavi balcanici, dai tempi di Kiev la Russia aveva i più importanti legami religiosi e culturali. Con l’indebolimento di tali legami si accresce l’isolamento della Russia.

1475: il khanato di Crimea riconosce la sovranità ottomana; truppe turche occupano varie posizioni chiave sulle rive settentrionali del Mar Nero.

1478: incoronato gran principe di Mosca (1462-1505), Ivan III il Grande procede nell’incorporazione di sempre nuovi territori nei suoi domini, tra cui Novgorod nel 1478.

1480: Ivan III dichiara l’indipendenza dai Mongoli.

Il khan Achmat aveva condotto tre inutili offensive contro Mosca nel 1451, 1455 e 1461. In pratica Mosca poteva considerarsi indipendente dai Mongoli già dal 1452, quando aveva smesso di pagare il tributo, ma Ivan III desiderava una dichiarazione di abrogazione formale e definitiva, che però ebbe luogo solo nel 1480. Il khan Achmat tentò immediatamente di riaffermare l’autorità sulla Russia e si alleò con re Casimiro IV di Lituania e Polonia, ma venne sconfitto presso il fiume Ugra, tra Smolensk e Kalùga, mentre i suoi alleati Polacchi e Lituani erano stati attaccati dai Tatars di Crimea, che si erano alleati con Ivan III.

1485: la Moscovia incorpora l’importante principato di Tver.

1493: Ivan III, che si considerava legittimo erede di tutte le terre che erano state kievane, si proclama sovrano di tutte le Russie, E’ stato per questo definito il primo sovrano nazionale russo. Gli succedette il figlio Vasilij III (m. 1533), che continuò la politica del padre, e seppe ricondurre sotto la propria autorità gran parte di quello che era stato il territorio kievano

1500–1503: guerra contro Lituania e Polonia, che alla fine dovettero restituire alla Moscovia il vastissimo territorio delle regioni di Smolensk e Polock, e gran parte di quello di Cernigov-Seversk.

Una cospicua parte delle terre un tempo di Kiev continuava a essere possesso dei principi di Lituania-Polonia, e la storia dei territori russi occidentali per secoli restò legata ai sistemi sociali e alle politiche di Lituania e Polonia. Il principato lituano-polacco produsse anche la divisione etno-

linguistica fra grandi russi, piccoli russi e russi bianchi, ovvero fra russi, ucraini, e bielorusi (queste ultime due nei territori di predominio polacco e lituano), ciò che indusse anche separazioni politiche e culturali. La gente di etnia russa e ortodossa pativa anche per sentirsi disprezzata, non più in uno stato riguardoso delle sue tradizioni, sotto il dominio di una nobiltà straniera impossessatasi di estese proprietà agricole in cui i contadini sperimentavano oppressione e trascuratezza come i servi della gleba.

1511: annessione del principato di Pskov alla Moscovia.

Alla morte di Vasilij II (1533) segue una lunga fase caratterizzata da intrighi e lotte spietate per il controllo della reggenza della Moscovia ad opera delle fazioni dei boiari.

1547: Il giovane Ivan Vasiljevič IV detto “il Terribile” (1530-1584) viene incoronato zar di tutte le Russie, e sposa la giovane aristocratica Anastasija Romanovna Zacharina, della famiglia Romanov. Tiranno folle e crudele ebbe però numerosi sprazzi di genialità. Tra le sue riforme va ricordato il riordinamento dell'apparato militare con la costituzione del primo nucleo di un esercito professionale, e un ridimensionamento dei privilegi della Chiesa e della nobiltà a vantaggio del rafforzamento degli organi amministrativi centrali dello Stato.

Dai khanati di Kazàn, Astrachàn e Crimea erano partite ripetute incursioni su vasta scala di eserciti tatarsi alla ricerca di bottino e schiavi. Costavano assai care allo Stato moscovita per le devastazioni e l'enorme gravame imposto dalla vigilanza di lunghissime frontiere.

1551: i Russi lanciano un'offensiva al khanato di Kazàn sottomettendolo in parte e costruendo la fortezza di Svijazsk.

1552: i Tatarsi di Crimea, coadiuvati da giannizzeri turchi invadono il territorio moscovita puntando sulla capitale, ma dopo averli fermati e costretti a ritirarsi nella steppa i Russi riprendono l'avanzata sul territorio di Kazàn. La città, sul corso medio del Volga, venne conquistata ma occorsero cinque anni di sanguinosi combattimenti per affermare il dominio russo sull'intero territorio del khanato.

1554: i Russi si impadroniscono di Astrachàn, presso la foce del Volga, insediandovi Darwish khan, di loro fiducia;

1556: questi però allaccia rapporti con la Crimea. Allora un esercito di Russi e Cosacchi invade Astrachàn annettendo il suo khanato allo Stato moscovita. Dei tre principali avversari tatarsi della Russia restava solo lo Stato di Crimea, dietro il quale però c'era il sultano ottomano.

1557–1558: truppe della Crimea invadono i domini dello zar venendone ogni volta respinte. L'ultima, i Russi contrattaccano penetrando in profondità nella steppa meridionale e nella stessa penisola di Crimea.

1555: si avviano rapporti commerciali tra la Moscovia e l'Inghilterra. I visitatori, i commercianti, i geografi inglesi restarono stupiti nel comprendere le immense potenzialità dello stato russo.

1569: i Tatarsi di Crimea tentano senza riuscirvi di impadronirsi di Astrachàn;

1571: i Tatarsi di Crimea attaccano la stessa Mosca, dando alle fiamme gran parte della città, ritirandosi dallo stato moscovita solo dopo averne devastato ampi territori, essersi impadroniti di un enorme bottino e aver fatto centomila prigionieri. Carestie e pestilenze si aggiunsero presto agli orrori delle devastazioni.

1572: nuova invasione dei Tatarsi di Crimea, che però sono sbaragliati da un esercito russo.

Le invasioni dei Tatarsi erano state favorite dal duro impegno dei Russi nella lunga guerra di Livonia (1^a guerra del Nord: 1558-1583).

1558-1583: guerra di Livonia. Venne iniziata da Ivan il Terribile per la supremazia nel mar Baltico contro la coalizione della confederazione Polacco-Lituana, il regno di Danimarca e Norvegia, e il regno di Svezia. Si placò (ma

solo per questa prima fase) con la pace tra la Svezia e la Russia, che rinunciò alle sue pretese e cedette alcune sue province e territori sul golfo di Finlandia. La Russia era prostrata dalle continue guerre e, all'interno, dal crudele conflitto contro i boiari di cui Ivan il Terribile temeva sempre le congiure (periodo fosco e crudele dell' "opricnina").

Negli ultimi anni del regno di Ivan IV ebbe luogo la cosiddetta "conquista" della Siberia a opera del leggendario esploratore e guerriero Jermak, un atamano dei Cosacchi del Don. Ivan IV incamerò nel proprio regno le terre sottratte oltre gli Urali al khan siberiano, e vi costruì la fortezza di Tjumen e la città di Tobolsk, poi divenuta importante centro amministrativo.

Feodor, figlio successore di Ivan IV, assicurò alla Russia dal 1584 al 1598 un periodo di relativa pace. Debole e dotato di scarsa capacità, il nuovo zar si affidò ai suoi consiglieri, ma soprattutto a Boris Godunov, che assolsero abbastanza bene ai loro compiti.

1589: un evento d'importanza straordinaria fu l'aver ottenuto nel dal patriarca di Costantinopoli il permesso di elevare il capo della Chiesa russa al rango di patriarca.

1598-1613: periodo dei torbidi. Morto senza eredi lo zar Feodor, con lui si estingueva la dinastia regnante dei principi di Mosca risalente a Rjurik il Variago. Al trono salì Boris Godunov (m.1605). Il suo breve regno fu funestato da tragici eventi: nel 1601 una disastrosa siccità e carestia a cui fecero seguito epidemie. Il governo fece sforzi per il rifornimento di viveri, che però poco valsero. Dalle stime oltre 100.000 persone perirono nella sola capitale. Grosse bande di disperati percorrevano le campagne saccheggiandole e ingaggiando battaglia con le truppe regolari, fenomeno caratteristico del periodo. Sotto Vasilij IV Sujskij (1606-1610), sostenuto dai boiari (i nobili grandi proprietari terrieri), si susseguirono intrighi, assassini, disorganizzazione, rivolte e altre luttuose complesse vicende di guerra civile tra i pretendenti al trono.

Il re di Polonia si era trovato coinvolto a fondo nelle questioni russe nell'autunno 1609, quando aveva dichiarato guerra allo Stato moscovita col pretesto dell'alleanza di questo con la Svezia in funzione anti-polacca; la sua avanzata in territorio russo era però stata bloccata dagli eroici difensori di Smolensk.

1610: in febbraio re Sigismondo III di Polonia, richiesto da parte di nobili russi di permettere che suo figlio Ladislao divenisse zar di Russia, accondiscese e firmò un accordo con inviati russi, che però non erano rappresentanti di una realtà politica organizzata e concorde. La Russia venne invasa da Svedesi e Polacchi. I Polacchi occuparono Mosca per due anni, ma poi nell'autunno 1612 ne vennero espulsi da un esercito di volontari del popolo. Promosso da Ghermoghen, patriarca di Mosca e di tutte le Russie, il progetto era stato finanziato dai cittadini di Nizhnij Novgorod, il tesoriere era il mercante Kuzma Minin, le truppe erano state raccolte e guidate dal principe Dmitrij Požarskij,

Così il processo di ripristino dello stato russo iniziò dal popolo.

1613: con la nomina al trono, da parte dell'assemblea dei boiari ("zemskij sobor") del giovanissimo Michail Romanov (m. 1645), figlio di un boiario, termina il periodo dei torbidi. I problemi più impellenti erano i disordini interni, l'invasione straniera e il disastro finanziario. Ma in un triennio il governo riuscì a venire a capo del disordine nonostante nuove ribellioni. I Cosacchi - in cui si combinavano organizzazione, valore militare, spirito di avventura, spirito di indipendenza, senso democratico nel loro ordinamento - erano uniti sotto il profilo sociale alle masse contadine, ed ebbero una parte molto importante nell'aiutare al ritorno ad una quiete accettabile;

1618: armistizio russo-polacco: sancì l'occupazione polacca di Smolensk e delle altre terre conquistate dai Polacchi.

1637: i Cosacchi si impadroniscono di propria iniziativa della piazzaforte turca di Azov, che offrono allo zar Michail, che però rifiutò per difficoltà finanziarie per gestirla. I Cosacchi devono quindi abbandonare Azov.

L'UCRAINA nei sec. XIV-XVII

1362: i Lituani sconfiggono un esercito dell'Orda d'Oro, e Kiev come principato diventa parte del Granducato di Lituania, venendo governata da principi lituani di diverse famiglie.

1471: il Principato di Kiev viene abolito, e sostituito dal Voivodato (nel senso di provincia), per ordine di Casimiro IV Jagellone re di Polonia e Granduca di Lituania,

1482: Kiev viene nuovamente distrutta dai Tatars di Crimea, dopo numerose scorrerie. Comunque, nonostante il ridotto significato politico, Kiev continuava a rivestire importanza in quanto sede del metropolita ortodosso locale, e la sua autonomia prese lentamente ad aumentare grazie ad una serie di atti dei granduchi lituani e dei re polacchi,

1516: Kiev ottiene uno statuto dal re Sigismondo I (1506-1548).

In questi decenni i nobili polacchi, divenuti padroni delle terre, fanno arrivare un gran numero di ebrei impiegandoli come abili gestori delle loro proprietà. Sia Sigismondo I che il suo successore Sigismondo II (1548-1572) li protessero garantendo loro diritti e la possibilità di insediarsi liberamente. Ma nelle campagne gli ebrei si trovarono presto in mezzo ai conflitti sanguinosi tra contadini e la nobiltà polacca. In queste lotte gli ebrei erano dalla parte dei protettori polacchi, pertanto diventarono oggetto di ostilità da parte dei contadini, e anche dei Cosacchi.

1569: con l'Unione di Lublino viene sancita la fusione del Regno di Polonia e del Granducato di Lituania nella Confederazione Polacco-Lituana. Nel divenire parte di questa Confederazione, Kiev viene ad essere sotto controllo polacco anziché lituano. ciò che comportò la crescente influenza dell'ordinamento sociale polacco, caratterizzato da privilegi per la piccola nobiltà, il servaggio dei contadini, nonché pressioni sugli ortodossi.

1596: l'Unione di Brest-Litovsk sancì un accordo tra Chiesa ortodossa e il Papato di Roma, con l'istituzione della Chiesa greco-cattolica ucraina e bielorusca, cosiddetta Chiesa Uniate (o Rutena): legata a Roma, però conservava i riti ortodossi e la lingua liturgica (lo slavo ecclesiastico). La comunità ortodossa si divise, ciascuna delle parti lanciando anatemi contro l'altra, ma il governo polacco comunque procedette, come se la Chiesa Uniate avesse sostituito l'ortodossa nelle regioni orientali. Pertanto si ebbero in Ucraina due Chiese in concorrenza: quella uniate sostenuta dal governo, e in opposizione quella ortodossa sostenuta dalle masse, a volte perseguitata dalle autorità.

1619: Sigismondo III (1587-1632) nel mezzo del conflitto religioso per garantirsi l'appoggio delle popolazioni locali vieta agli ebrei di risiedere a Kiev concedendo loro di recarvisi temporaneamente solo nei giorni di mercato e di fiere.

I Cosacchi

Anche i cosacchi entrarono nella mischia. Verso la metà del XVI secolo quelli del Dnepr avevano posto il proprio quartier generale (la Sec) su un'isola oltre le cateratte del Dnepr (Zaporož'e), e compivano incursioni di incredibile audacia in tutte le direzioni, soprattutto a spese dei Tatars di Crimea e della Turchia.

1624-1638: l'Ucraina viene scossa da una serie di sanguinose ribellioni cosacche e servi della gleba contro la Confederazione. Solo a prezzo di grandi sforzi e dopo numerose disfatte il governo polacco riuscì finalmente ad averne ragione. La pacificazione polacca fu spietata, e riuscì ad imporre l'obbedienza solo per un decennio.

1648: i Cosacchi, indicati genericamente anche col nome di Ucraini, tornano a sollevarsi sotto l'abile guida di Bogdan Chmelnickij, in quella che è stata chiamata la guerra di liberazione ucraina. Dopo brillanti successi ottenuti con l'aiuto dei Tatars di Crimea, e due falliti accordi con la Polonia, gli Ucraini tornano a volgere lo sguardo a Mosca, che però nel 1649 e 1651 ripete (come già nel 1625) di non accogliere le loro richieste, perchè avrebbero comportato una nuova guerra con la Polonia.

1654: i Cosacchi dello Zaporoz'ie stanchi dell'arroganza dei nobili polacchi e per non voler più servire la Polonia (che mirava anche al loro controllo mediante la modifica delle loro istituzioni) erano passati sulla riva sinistra del Dnepr costituendovi un Etmanato retto da Bohdan Chmelnycky. In quell'anno decidono di rivolgersi allo zar di Russia Aleksej Michajlovich (m. 1676) detto "Il Tranquillissimo". Il passo decisivo avviene nel marzo 1654 a Perejaslav (regione di Kiev), dove una rada (assemblea) dell'esercito e di proprietari terrieri decide su tre opzioni per l'Ucraina: sudditanza alla Polonia, trasferimento della lealtà alla Turchia, obbedienza alla Moscovia. Il favore va allo zar ortodosso, al quale gli Ucraini giurano fedeltà. Dopo l'accordo con la Moscovia, gli ucraini ortodossi cominciarono ad aver parte notevole nel governo e nella cultura moscovite perché, se avevano le stesse osservanze religiose e lo stesso profilo etnico, in più avevano maggior familiarità con l'Occidente. In particolare, molti furono gli ucraini che poi si distinsero quali eminenti sostenitori delle riforme di Pietro il Grande e dei suoi successori.

1654-1667: l'accordo ha come esito scontato la guerra russo-polacca, che provocò l'indebolimento irreversibile dello stato polacco-lituano, causando la separazione dell'Ucraina dalla Polonia.

1667: trattato di Andrusovo (presso Smolensk). Il Dnepr divenne la frontiera fra i due Stati: le zone sulla riva sinistra vennero cedute a Mosca e quelle sulla riva destra rimasero sotto dominio polacco, a eccezione di Kiev che era sulla riva destra ma per due anni fu lasciata al governo moscovita. Di fatto tuttavia la città continuò a restare sotto l'autorità di Mosca anche oltre il termine prestabilito, e così avvenne per Smolensk.

1686: un trattato confermò il permanente possesso russo delle due città

RUSSIA nei sec. XVII - XX

1696: sotto lo zar Pietro I "Il Grande" viene conquistata la fortezza di Azov dopo diversi decenni di contese con i Turchi ottomani.

1709: nella battaglia di Poltava l'esercito svedese di Carlo XII viene sconfitto dall'esercito di Pietro il Grande.

1710: l'impero ottomano entra in guerra con la Russia e prende nuovamente la fortezza di Azov.

1711: le forze russe conquistano Riga e Tallin.

1721: viene firmata la pace con la Svezia, la Russia ottiene l'Estonia, la Livonia e gran parte della Carelia (Finlandia).

1733-1735: la Russia con l'Austria partecipa alla guerra di successione polacca contro la Francia.

1735-1739: Guerra russo-ottomana.

1746-1748: la Russia prende parte all'ultima fase della guerra di successione austriaca.

1756-1763: la Russia partecipa alla guerra "dei sette anni" tra le grandi potenze coloniali di Inghilterra e Francia, che guidano rispettivamente, in due schieramenti, le principali nazioni europee: Prussia e Hannover con l'Inghilterra vs Austria, Russia, Svezia e Spagna con la Francia. Eserciti russi partecipano a grandi battaglie come Zorndorf e Kunersdorf; nel 1760 truppe russe occupano brevemente Berlino.

1768-1774: prima guerra russo-ottomana; al termine la Russia riottiene Azov, territori in Crimea e lungo le coste del Mar Nero, e il diritto di navigazione commerciale in acque turche.

1772: la Russia partecipa alla prima spartizione della Polonia, ottenendo Bielorussia e Lituania.

1787-1792: seconda guerra russo-ottomana; la Russia acquista la definitiva sovranità sulla Crimea e la costa del Mar Nero fino al fiume Dnepr.

1793: la Russia partecipa alla seconda spartizione della Polonia, ottenendo ampie zone della Lituania e parte dell'Ucraina occidentale.

1795: in seguito alla fallita insurrezione nazionale, la Polonia viene divisa tra Prussia, Austria e Russia, che ottiene il resto di Lituania e Ucraina, e la Curlandia (nell'odierna Lettonia).

1798-1799: la Russia promuove la seconda coalizione antifrancese; le forze del gen. Suvorov **liberano l'Italia dall'esercito francese occupante.**

1804-1813: guerra russo-persiana, che sancisce l'annessione alla Russia di Georgia, Daghestan e Azerbaigian.

1805: la Russia partecipa alla terza coalizione antinapoleonica, che viene sconfitta ad Austerlitz.

1806: le forze russe e prussiane sono sconfitte da Napoleone a Jena e Auerstadt.

1806-1812: guerra russo-ottomana; la Russia conquista la Bessarabia e alcune aree lungo le coste orientali del Mar Nero.

1809: guerra russo-svedese; la Russia ottiene la Finlandia.

1808-1812: Napoleone invade la Russia e, dopo aver vinto a Borodino, entra a Mosca ma è poi costretto a una disastrosa ritirata.

1813: la nuova coalizione antinapoleonica, **animata dalla Russia, sconfigge Napoleone** a Lipsia.

1814-1815: nel Congresso di Vienna la Polonia diviene un regno governato dallo zar Alessandro I, con una propria costituzione liberale.

1815: Austria, Prussia e Russia formano la Santa Alleanza al fine di preservare la stabilità politica in Europa.

1826-1828: guerra russo-persiana, che si conclude con l'annessione di parte dell'Armenia.

1828-1829: guerra russo-ottomana; il trattato di Adrianopoli assicura alla Russia la foce del Danubio, territori nel Caucaso e libertà di transito nella zona degli stretti.

1830-1832: insurrezione polacca, seguita da una dura repressione russa.

1848: la Russia interviene nei principati di Moldavia e Valacchia per schiacciare un'insurrezione nazionalista.

1849: la Russia reprime la rivolta dell'Ungheria contro la corona asburgica.

1853-1856: Guerra di Crimea. E' interessante conoscerne le cause salienti:

Credendo di avere la riconoscenza delle monarchie europee, **che aveva aiutato, intervenendo, a salvarsi dalle rivoluzioni anti-monarchiche del 1848-49**, e confidando per questo di essere apprezzato come amico ed esser considerato autorevole presso i potentati internazionali, lo **zar Nicola I** aveva discusso con l'Inghilterra su come intervenire d'accordo in vista del crollo ritenuto probabile e prossimo dell'impero turco:

a) sostenendolo, oppure

b) spartendolo in base ad intese preliminari.

L'Inghilterra aveva accettato un pro-memoria russo ufficiale, che in realtà dava adito ad interpretazioni. Nel 1850 erano sorte forti controversie religiose nei luoghi santi della Palestina e sui diritti dei cristiani ortodossi che vivevano nell'impero turco. Dopo tensioni iniziali, il governo russo si era mostrato conciliante, disposto ad accettare condizioni di compromesso per cercare di mantenere la pace (questo persino dopo lo scoppio della guerra). La responsabilità del conflitto andrebbe attribuita soprattutto a Turchia, Francia, Gran Bretagna, e Austria, che alla Russia presero a rivolgere richieste sempre più esigenti. L'impulsivo zar Nicola I diede il via a scontri armati con la Turchia nell'ottobre 1853, con navi da guerra russe che distrussero una flotta e navi da trasporto turche. A quel punto, sorprendentemente, Gran Bretagna e Francia, ed in seguito anche il Regno di Sardegna, scesero in campo a fianco della Turchia. L'Austria si astenne, limitandosi a esercitare sulla Russia forti pressioni diplomatiche a beneficio degli alleati. Così la Russia, con delusione e amarezza, **si trovò a combattere da sola contro una coalizione europea che aveva creduto esserle amica.** La politica mediorientale dello zar Nicola I è stata oggetto di svariate interpretazioni, ma complessivamente

l'atteggiamento nei confronti della Gran Bretagna si può dire che era stato sincero. Gli anglo-francesi, che avevano il dominio dei mari, intrapresero azioni dimostrative e attacchi di minor conto contro le coste russe nel Mar Nero, nel Baltico e nel Mar Bianco fino allo stretto di Bering. Poi, alla ricerca di un fronte su cui scatenare un'azione decisiva, sbarcarono in Crimea nel settembre 1854 e la guerra si accentrò sullo sforzo di impadronirsi della base navale di Sebastopoli, che per quasi un anno resistette ai nemici, che erano dotati di armamenti superiori. Col trattato di Parigi del febbraio 1856 la Russia dovette cedere all'impero ottomano la foce del Danubio e una parte della Bessarabia, nonché smilitarizzare il Mar Nero.

1863: nuova insurrezione polacca.

1877-1878: guerra russo-ottomana; la Russia acquisisce la Bessarabia e territori nel Caucaso.

1885: tensioni tra Russia e Inghilterra in Afghanistan.

1887-1890: trattato di contro-assicurazione fra Russia e Germania.

1899: misure di russificazione spingono la Finlandia ad assumere un atteggiamento ostile al governo di Nicola II.

1904: assassinio del governatore generale della Finlandia.

1914: la Russia entra in guerra contro Austria e Germania.

..... prima guerra mondiale [omissis]

1917: Nel marzo esplose a Pietrogrado la rivoluzione russa: i membri dei partiti liberali di opposizione formano un governo provvisorio, ed è la fine della monarchia zarista. Si formano in tutto il paese soviet degli operai e dei soldati, guidati dai partiti di sinistra (socialrivoluzionari, menscevichi e bolscevichi). Lenin rientra in Russia; a metà maggio il social-rivoluzionario ministro della Guerra Kerenskij lancia un'offensiva contro i tedeschi, il cui fallimento produce l'estendersi delle agitazioni in tutto il Paese, sempre più contrario al proseguimento del conflitto. Kerenskij assume la guida del governo russo. Alla fine di ottobre i bolscevichi, con l'appoggio di alcuni reparti dell'esercito, assaltano il palazzo d'Inverno, sede del governo, e assumono la guida della Russia: Lenin diviene presidente del consiglio dei commissari del popolo. In dicembre viene creata la polizia politica segreta, la CeKà (commissione straordinaria per la lotta alla controrivoluzione).

1918: il 19 gennaio il nuovo governo bolscevico firma a Brest-Litovsk la pace separata con la Germania. La Russia sconfitta deve riconoscere il distacco e l'indipendenza di regioni dell'ex Impero zarista, ossia: Finlandia, Lituania, Lettonia, Estonia, Polonia, Bielorussia, Ucraina, che la Germania cercò di ridurre a suoi stati satelliti prima di arrendersi l'11 novembre 1918. Si è calcolato che la Russia perse il 26% della popolazione, il 27% delle terre coltivabili, il 32% delle colture di largo consumo, il 26% del sistema ferroviario, il 33% delle industrie manifatturiere, il 73% delle industrie siderurgiche, il 75% delle riserve carbonifere, inoltre dovette versare una grossa indennità di guerra: in pratica perse 60 milioni di abitanti e 5.000 fabbriche, impianti siderurgici e raffinerie. In febbraio e giugno furono emessi i decreti di nazionalizzazione delle terre e delle industrie (periodo del comunismo di guerra). Scoppia la guerra civile che oppone "rossi" e "bianchi"; questi ultimi vengono sostenuti dai Paesi occidentali. In luglio nasce la Repubblica Socialista Federale Sovietica Russa (RSFSR).

Il 16 luglio lo zar e la sua famiglia vengono uccisi dai bolscevichi a Ekaterinburg.

1919: i Paesi occidentali inviano corpi di spedizione in aiuto alle armate bianche e attuano un blocco economico contro il nuovo regime sovietico.

1918-1920: guerra civile in Ucraina; si affrontano con violenza (spesso con stragi) diverse fazioni, le cui quattro più importanti facevano capo a: l'Armata Rossa dei bolscevichi, l'Armata Bianca zarista, l'esercito di Simon Petljura (promotore e organizzatore del nazionalismo repubblicano), l'esercito anticomunista nazionalista (ma anti-Petljura) dell'"etmano", il cosacco Pavlo Skoropadskij sostenuto da tedeschi e austro-ungarici. Inoltre vi era una galassia di

gruppi armati legati alle molte etnie nell'Ucraina: polacchi, ungheresi, cechi e slovacchi, rumeni, moldavi, tartari, turchi ecc. Chi volesse avere un'idea può leggere il romanzo di Nikolai Bulgakov "La guardia bianca".

1920-1921: guerra polacca; la Polonia, da poco indipendente, per impadronirsi dell'Ucraina occidentale e della Bielorussia (che i polacchi consideravano loro territori storici, sebbene etnicamente non fossero polacchi) aprì le ostilità sostenuta da aiuti finanziari francesi e rifornimenti alleati. Dopo la pace di Riga, che concluse la guerra con un compromesso, la parte occidentale dell'Ucraina venne divisa tra Polonia, Cecoslovacchia e Romania, mentre il resto venne incluso tra le repubbliche sovietiche.

1924: riconoscimento dell'URSS da parte dei governi europei.

1928: elaborazione del primo piano quinquennale per la pianificazione economica dell'URSS.

1929: Stalin lancia l'ordine di liquidazione dei kulàki, i contadini grandi e medi proprietari.

1930: ha inizio la collettivizzazione forzata nelle campagne (sostituzione delle terre private con le fattorie collettive e statali: kolchoz e sovchoz).

1932-1933: spaventosa carestia nelle repubbliche produttrici di grano dell'URSS.

1933: gli USA riconoscono l'URSS.

1934: l'URSS entra nella Società delle Nazioni. L'URSS conclude accordi decennali di non aggressione con Francia, Polonia, Estonia, Lettonia e Finlandia.

1936: La collettivizzazione nelle campagne è stata ormai realizzata.

Le "grandi purghe" del regime staliniano entrano nella fase culminante. L'URSS nella guerra civile spagnola sostiene i repubblicani.

1939: Germania nazista e URSS firmano un trattato di non aggressione, con un protocollo segreto di spartizione della Polonia, che l'URSS invade il 1° settembre; a novembre invade la Finlandia.

1940: resa della Finlandia, che concede all'URSS la Carelia e una serie di porti strategici; in luglio le forze sovietiche occupano Estonia, Lettonia e Lituania.

1941: il 22 giugno le forze naziste invadono l'URSS (operazione Barbarossa).

..... guerra patriottica [omissis]

1945: in febbraio Stalin, Churchill e Roosevelt decidono i futuri assetti europei nella conferenza di Jalta. L'Armata rossa conquista Berlino dopo durissimi combattimenti. In luglio e agosto altra conferenza a Potsdam, cui partecipa il nuovo presidente statunitense Truman.

1946: Churchill denuncia la discesa di una cortina di ferro sull'Europa orientale.

..... [omissis]

1954: in febbraio per decisione del Soviet Supremo la Crimea viene trasferita dalla RSFSR alla RSSUcraina.

..... [omissis]

1990: in febbraio viene abolito il monopolio del potere del PCUS. Eltzin, eletto presidente del Soviet Supremo in libere elezioni, dichiara la sovranità della repubblica; anche Lettonia, Estonia e Lituania dichiarano la propria indipendenza, riconosciuta internazionalmente in settembre.

1991: in agosto un gruppo di ministri ed esponenti del PCUS attua un colpo di Stato per esautorare Gorbacev, ma l'opposizione di Eltzin e del parlamento russo ne provocano il fallimento. Eltzin approfitta del vuoto di potere per decretare l'abolizione del PCUS e lo scioglimento dell'URSS. In ottobre la Cecenia dichiara l'indipendenza.

Il 21 dicembre 11 repubbliche danno vita alla Comunità degli Stati Indipendenti (CSI).

1992: la Russia invia truppe ad occupare la Cecenia, andando incontro a pesanti rovesci ad opera della guerriglia; scoppia la guerra civile in Georgia.

1993: il 12 dicembre si celebra il referendum per l'approvazione della nuova costituzione della Federazione Russa e l'elezione del nuovo Parlamento, formato dalla Duma e dal Consiglio della Federazione.

La Georgia entra nella CSI, dopo che le truppe russe sono intervenute nella guerra civile.

1996: Eltzin ottiene un secondo mandato presidenziale, grazie al determinante appoggio dei maggiori gruppi economici privati del Paese sorti dalla privatizzazione delle imprese sovietiche. Si assiste a uno stretto connubio fra politica e affari, con legami con la criminalità organizzata.

1997: il 27 maggio a Parigi la Federazione Russa firma un accordo di cooperazione con la NATO. Viene chiamato **“Atto fondatore delle relazioni reciproche e della cooperazione e sicurezza fra la NATO e la Federazione russa”**. Viene deciso che i due firmatari dell'intesa avrebbero lavorato insieme alla **“Costruzione di una pace durevole nell'area Euro-Atlantica, fondata sui principi della democrazia e della collaborazione”** e vengono puntigliosamente elencate le forme di tale collaborazione.

1999: Eltzin nomina alla guida del governo e designa quale proprio successore Vladimir Putin, ex ufficiale del KGB e ora capo dei servizi segreti.

Un'incursione della guerriglia cecena nel Daghestan provoca un pesante intervento militare in Cecenia.

2000: Putin viene eletto presidente della Federazione Russa [omissis]

NOTIZIE POCO CONOSCIUTE

- I Khazari combatterono aspramente l'espansione degli Arabi. I governanti, la nobiltà e parte della popolazione Khazara si convertirono all'ebraismo. Questo basta perché alcuni auspichino che l'Ucraina diventi uno stato ebraico, dato che uno (tra la lunga serie !) dei popoli suoi occupanti aveva assunto la religione ebraica.

- Una vile usanza nella guerra civile in Ucraina del 1918-1920 furono stragi di innocenti che vennero commesse da una fazione per incolparne, con alti strepiti, un'altra.

- L'Ucraina patì tragicamente le politiche del PCUS, tra cui la collettivizzazione agraria (con la deportazione dei proprietari, e la confisca totale del grano per l'esportazione. Negli anni 1932-1933 per il forte bisogno di moneta estera da impiegare nel poderoso sforzo di industrializzazione, il PCUS attuò un drastico programma, con l'obbligo per le repubbliche produttrici di grano di consegnare e immagazzinare per l'esportazione quantitativi predeterminati. A peggiorare le cose si aggiunse una terribile e rara siccità. Si verificò una carestia con milioni di morti per fame. La situazione peggiore si ebbe in Ucraina, dove il numero di morti fu di 3-4 o 6-7 milioni, non vi è certezza: qui il nazionalismo (già dall'occupazione nazista) sostiene che il “Cholodomor” fu un genocidio pianificato per odio agli ucraini. L'occidente oggi per lo più appoggia questa tesi. Tuttavia i fatti furono che:

a) I morti per la carestia si ebbero non solo in Ucraina, ma anche nelle altre repubbliche produttrici di grano; per altro le morti aumentarono anche nel resto dell'URSS;

b) I principali responsabili furono i vertici del PCUS, che predisposero un piano di esportazione del grano che assurdamente non ammetteva deroghe sui quantitativi di grano da raccogliere nemmeno in caso di mancanza di piogge;

c) i dirigenti comunisti che attuarono il piano principalmente non erano russi.

Il giornalista inglese Malcom Muggeridge, corrispondente da Mosca per il Manchester Guardian e a quel tempo di simpatie comuniste, nel 1933 raccolse prove sulla carestia. Scrisse e fece arrivare di nascosto in Inghilterra un rapporto

che non venne pubblicato, ma il cui contenuto fu reso noto in una serie di articoli del giornalista Gareth Jones. Muggeridge aveva identificato 33 nomi di responsabili del disastro, tra cui:

14 ucraini: Lazar Kaganovich, Kliment Voroshilov, Nikita Krushev (sebbene defilato), Stanislav Kosior, Vlas Chubar, Mendel Katayevich, Vsevolod Balytsky, Mykola Skrypnyk, Panar Lybchenko, Grigory Petrovsky, Eduard Salyn, Homa Leoniuk, Boris Kozelsky, Efim Krivec; **7 russi, 2 lettoni, 1 armeno, 1 estone, 1 georgiano.**

- Durante l'occupazione nazista di Ucraina, Bielorussia e paesi Baltici, diversi collaborazionisti andarono ad arruolarsi nelle SS, nella polizia ausiliaria o in formazioni antipartigiane e si resero responsabili di massacri di ebrei e di popolazioni civili (i famigerati "polizei" o semplicemente "i neri", così detti a causa delle sinistre divise).

- Dopo l'avvio dell'operazione Barbarossa la Finlandia si alleò con la Germania nazista.

Conclusioni

E' possibile ora rendersi conto completamente e panoramicamente della trama storica finora sviluppata in questi luoghi. E' auspicabile che sia di stimolo per valutazioni su un piano superiore, onde poter intravedere per il futuro direzioni chiare e non contorte che salvaguardino dalle ingiustizie. Ciò richiede e coinvolge inevitabilmente il campo della cultura, presumendo doti morali indiscusse assieme a competenze e capacità elevate.

Torino, aprile 2025

R.R.

Come riferimento di una bibliografia grandissima ho assunto principalmente:

Nicholas V. Riasanovsky (1923 – 2011), professore di storia russa all'Università della California, Berkeley:

A History of Russia, 1ª ed. 1968 con ulteriori 8 edizioni con aggiornamenti fino al 2018.

Traduz. in italiano di Ed. RCS Libri Grandi Opere, 2004 Milano, con l'aggiunta di nuovi capitoli di Sergio

Romano e altri, presentazione di Vittorio Strada - pagg. 836. Tale lavoro utilizza e cita ampiamente:

Georgij Vernadsky (1887 – 1993), professore di storia della Russia all'Università di Yale:

- diversi volumi pubblicati tra il 1936 al 1969, il cui compendio si trova in: A History of Russia – 1ª ed. 1969 New Haven, Yale University Press

Entrambe queste opere riportano una bibliografia internazionale lunghissima.

